

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



GRAZIA

PARADISO CANTO XIV

*«La sua chiarezza séguita l'ardore;
l'ardor la visione, e quella è tanta,
quant'ha di grazia sovra suo valbre». (40-42)*

Adesso a prendere la parola è proprio quel re Salomone di cui si è celebrata la sapienza, e la terzina qui proposta, pur provenendo da una questione teologica interna al cristianesimo e avendo un sapore fortemente mistico in apparenza, è leggibile in chiave esistenziale. In ambito cristiano alla fine dei tempi le anime dei defunti recupereranno i loro corpi, e Salomone spiega qui come sia possibile che ciò non comprometterà per niente l'attuale luminosità delle anime del paradiso. La dinamica è consequenziale: la luminosità (chiarezza) è effetto della capacità di amare (ardore), e questa a sua volta discende dalla capacità di vedere (visione), che proviene dalla **grazia**, al di là (sovra) del valore di ciascuno. **Grazia** equivale a dono inatteso. È il contrario di conquista personale e di successo. Nel dinamismo esistenziale di questa terzina, risplende chi ama, e chi ama ama perché "vede", perché si proietta al di là di se stesso, ed è questo aprirsi alla relazione, si potrebbe dire privo di pretese di conquista, che a sua volta sollecita il dono della pienezza della vita, che chiamiamo **grazia**. Come quando si dice: essere in stato di **grazia**.

31.07.2022